

DOCUMENTOS Y TESTIMONIOS

**In tre dispacci il destino della grammatica sarda
di Andres Febrès *alias* Bonifazio d’Olmi¹**

MICHELE MANCA DI NISSA

Libero ricercatore, Italia - Chile

Fra il 3 febbraio e il 31 marzo 1786, in uno scambio di dispacci fra il viceré a Cagliari e il governo del Regno di Sardegna a Torino, fu dibattuta la possibilità di pubblicare una “Prima Grammatica de’ tre dialetti sardi, antico, e moderno di Logudoro, e cagliaritano in riguardo de’ giovani sardi ed italiani spiegata in toscano a vantaggio di questo idioma, e sostegno del sardo antico il più bello, e ripulimento degli altri due. Dedicata al primo protettore della lingua sarda Vittorio Amedeo III Re di Sardegna - il Magnanimo”². L’autore dell’opera era l’ex gesuita Andres Febrès *alias* Bonifazio d’Olmi³.

1. Intervento presentato al “Coloquio internacional: Andrés Febrés, alias Bonifazio D’Olmi (Manresa 1734 - Cagliari 1790): Vida y obra de un jesuita heterodoxo entre América y Europa. Temuco (Chile) y Cagliari (Italia), 13-14-15 de octubre 2022.”

2. Il frontespizio della grammatica è conservato a Cagliari. Biblioteca Universitaria di Cagliari (in seguito BU-CA), Collezione Baylle, ms.0011.02.k (10)^{02r}.

3. Andres Febrès Oms era nato a Manresa, in Catalogna, nel 1734. Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1752, partì missionario per il Cile nel 1755 viaggiando sul “San Francisco Javier” *alias* “El Tore-ro” insieme ai sardi Miguel Angel e Juan Maria Cubeddu (destinati come Febrès al Cile) e Matheo Cano e Juan Agustin Salis (destinati alla Provincia del Paraguay). Durante gli anni in Cile scrisse quella che è ancora oggi considerata la più importante grammatica di mapudungun del periodo coloniale. Espulso dall’America, come tutti i figli di Sant’Ignazio, in seguito alla decisione di Carlos III del 1767, dopo l’arrivo in Europa si stabilì ad Imola con gli altri gesuiti cileni. Trasferitosi a Cesena,



Este trabajo está sujeto a una licencia de Reconocimiento 4.0 Internacional Creative Commons (CC BY 4.0).

Il dispaccio del 3 febbraio 1786: dalla Sardegna si propone la pubblicazione della grammatica di Bonifazio d'Olmi⁴.

Il 3 febbraio 1786, Angelo Solaro di Moretta, viceré di Sardegna, inviava un dispaccio a Torino nel quale, *inter alia*, scriveva:

Grammatica sarda dell'Exgesuita Bonifacio d'Olmi⁵

Avendo l'exgesuita Bonifacio d'Olmi di nazione spagnuolo compilata con molto studio e fatica una grammatica dei tre Dialetti Sardi antico, e moderno, di Logudoro, e Cagliariitano che è la prima grammatica in questo genere, il Sig. Reggente⁶, a cui fu presentata dall'autore per la revisione, dopo di averla letta in buona parte e trovata bene ordinata e chiara la ha fatta esaminare dal Beneficiato di questa Cattedrale Francesco Angelo Fordiani [sic], soggetto bene al fatto dei diversi dialetti Sardi, il quale dopo averla maturamente digerita gliela ha restituita con una dichiarazione onorifica che V.E.⁸ vedrà nel qui unito foglio "A", onde non vi è difficoltà di permetterne la stampa⁹ che l'autore intende di fare per associazione.

molto probabilmente nel 1771, e successivamente a Roma, nel 1775, nell'estate del 1780 realizzò un orologio solare, ancora oggi visibile, nel Palazzo del duca Mattei. Ricercato per il suo coinvolgimento nell'affare della *Memoria Cattolica*, uno scritto posto all'indice il 13 giugno 1781 perché contro il breve *Dominus ac Redemptor* con il quale Clemente XIV aveva soppresso la Compagnia di Gesù nel 1773, Febrès dovette lasciare la città eterna per evitare l'arresto. L'ex gesuita era sospettato di essere l'autore della *Memoria Cattolica*, in realtà opera di Carlo Borgo, ed era accusato di stamparla e diffonderla. Per dettagliate indicazioni bibliografiche sull'affare della *Memoria Cattolica*: (Niccolò Guasti, 2006, 336n-337n). Fuggito da Roma, molto probabilmente nella seconda metà del 1781, si rifugiò in Sardegna e adottò il nome di battesimo del padre - Bonifazio - e il cognome della madre - Oms, italianizzandolo in d'Olmi - per far perdere le proprie tracce. Paradossalmente, quindi, si potrebbe affermare che Sommervogel non sbagliava nel riportare nella sua *Bibliothèque che Bonifazie Dolmi (sic)* era nato in Sardegna. Nel suo lavoro, Sommervogel incluse sia Bonifazio d'Olmi che Andres Febrès considerandoli autori distinti: (Sommervogel, 1892, vol. III, pp. 122-123 e 576-57; vol. IX, pp. 232-233). Il religioso morì a Cagliari nel 1790. Per approfondimenti sulla vita e le opere di Andres Febrès vedere: (Hanisch, 1972; Rondón, 2014; Payàs-Puigarnau & Pes, 2020; Pes & Payàs, 2021; Manca di Nissa, 2021). Gli eventi qui descritti avvennero durante il soggiorno in Sardegna del grammatico, quando si faceva ormai chiamare Bonifazio d'Olmi. In questo lavoro lo si chiamerà indifferentemente Andres Febrès o Bonifazio d'Olmi.

4. Archivio di Stato di Cagliari (in seguito AS-CA), Segreteria di Stato, Serie I, Categoria VI, Dispacci viceré indirizzati al Re e ai suoi ministri, vol. 305, f. 37.

5. Tutti i documenti originali trascritti in questo articolo sono riportati alla lettera. Per quanto riguarda i dispacci, gli originali sono senza interruzioni e quelli che in questo testo appaiono come titoli di paragrafi, negli originali sono annotazioni in margine a sinistra e non nel corpo del testo, come invece qui riportati per facilitare la lettura.

6. Il reggente della cancelleria reale era Giuseppe Felice Giaime di Pralognan.

7. Il beneficiato della cattedrale di Cagliari era Francesco Angelo Ferdiani.

8. Il destinatario del dispaccio era Carlo Giuseppe Ignazio Corte di Bonvicino che, il 13 dicembre del 1773, Vittorio Amedeo III aveva nominato ministro e primo segretario di Stato, carica che ricoprì fino al 1789.

Desiderio del sud° Exgesuita di dedicarla a S.M.

Or egli bramerebbe che S. M. gli facesse la grazia e l'onore di permettergli che le venga dedicata la di lui opera, come nell'altro foglio "B" si spiega col Sig. Reg. d'averne già prevenuta V.E.¹⁰ e trattandosi di una grammatica nel suo genere affatto nuova la quale può molto facilitare la predicazione a coloro che sono nel caso di doverla fare in idioma sardo, massime nelle ville concentriche del Regno e può anche servire agli studenti che non hanno altro linguaggio che il sardo per più facilmente imparare l'italiano ed il latino.

Parere favorevole

mi parrebbe che nel contentarsi col desiderato permesso l'autore di quell'opera che ha molto ingegno verrebbe animato ad intraprendere altre cose più utili ed ecciterebbe anche nei sardi l'emulazione per coltivar sempre più il loro talento e rendersi più colti ed utili alla Patria.

Quanto poi alla dedica¹¹ di cui V.E. troverà qui nel foglio "C" l'idea dell'autore egli si sottomette di buon grado a qualunque correzione o riforma che si stimasse costì di farvi protestandosi ch'egli non chiede niente ne aspira a niente fuorché all'onore di poter dare alla luce la sua grammatica sotto gli auspici Reali di S.M.

9. Il pregone del 1764, che regolava l'attività editoriale e l'importazione di libri nel Regno di Sardegna, imponeva, oltre all'*imprimatur* dell'autorità ecclesiastica, il rilascio di una licenza scritta da parte del Reggente la Reale Cancelleria. A tal proposito vedere: (Editti e pregoni, 1775, vol. I, p. 117); vedere anche: (Pes & Payàs, 2021, p. 149).

10. Il sacerdote Bonifazio d'Olmi aveva scritto a Torino il 20 settembre 1785. L'Archivio di Stato di Torino considera perdute le lettere degli anni 1776 -1791 provenienti dall'isola che erano state inviate da "particolari" a Torino, e quindi anche la missiva del grammatico. È invece conservata la risposta, presumibilmente del ministro Corte, datata 12 ottobre 1785, nella quale si indicava che "dei due progetti fatti da V.S. Mto Illre Mto Revda col suo foglio de' 20 dello scad° 7bre non occorrendomi di parlarle del primo dirò soltanto rispetto all'altro, che riguarda la pubblicazione di una grammatica sarda, ch'ella può indirizzarsi a S.E. il Sig.r Viceré ed al Sig.r Reggente dai quali, ove trovisi opportunità la di lei idea, si prenderà nella dovuta considerazione protestandomi io intanto con perfetta stima.", Archivio di Stato di Torino (in seguito AS-TO), Sezione Corte, Sardegna, Corrispondenza dalla capitale, Corrispondenza coi particolari sardi, serie C, f. 149. Non si ha nessuna indicazione di quale potesse essere stato il "primo" progetto sul quale il conte Corte non volle pronunciarsi. È molto probabile che d'Olmi cercasse un finanziamento per uno dei suoi molti progetti; poteva trattarsi della "bomba d'acqua" della quale riferisce Siotto Pintor quando rivela che nel momento in cui fu colpito da una lenta paralisia che lo avrebbe poi condotto al decesso in pochi mesi, il 1° aprile 1790, ...*Egli era in sul mettere in pratica uno strumento col quale si poteva estrarre l'acqua da qualunque profondità senza forza veruna d'uomo o di bestia?* In tal senso vedere: (Siotto Pintor, 1844, vol. III, p. 518). Vedere anche: (Payàs Puigarnau & Pes, 2020, p. 148).

11. La dedica (foglio "C") fu redatta sia in sardo che in italiano. La versione in lingua sarda è stata già pubblicata in: (Payàs Puigarnau & Pes, 2020, pp. 149-150). Il documento autografo dell'autore in: BU-CA, Collezione Baylle, ms.0011.02. k (10)^02r. I fogli "A" e "B" che furono annessi al dispaccio sono, finora, da considerarsi perduti.

La qualità dell'opera era stata "certificata" dall'esperto Ferdiani. Si menzionava che il lavoro era originale. Si indicava che lo scritto offriva vantaggi per la predicazione in Sardegna. Era stato sottolineato che avrebbe facilitato l'apprendimento dell'italiano e del latino per gli studenti dell'isola. Si affermava, inoltre, che l'autore, elogiato per il suo particolare "ingegno", era disposto a qualsiasi variazione alla dedica al Re che aveva redatto e non chiedeva alcun compenso materiale per il suo sforzo. E il viceré aveva espresso un esplicito parere favorevole alla stampa dell'opera per associazione.

Il commento di Torino

Ciononostante, a Torino, il messaggio fu ricevuto con non poca freddezza e a margine del documento chiaramente destinato al monarca che riassumeva il contenuto del dispaccio pervenuto da Cagliari veniva annotato:

Si farà esaminare questa dedica. Si dirà al Viceré che il pensiero del Governo è sempre stato di promuovere la lingua italiana, invece di perpetuare la sarda, che intanto si ritiene la dedica da rimandarsi a suo tempo quando si saprà che abbia in pronto i mezzi per farla stampare non vedendo conveniente che nei programmi di associazione si dica di opere dedicate a V.M¹².

Il dispaccio del 1° marzo 1786: la risposta del governo al viceré di Sardegna.

Il commento summenzionato costituì l'essenza della risposta, alquanto scarna, inserita nel dispaccio inviato da Torino al viceré di Sardegna in data 1° marzo 1786¹³, nel quale si legge:

Fin dal principio in cui cod° regno passò sotto il Dominio della Real Casa essendosi di tempo in tempo inculcato di promuovere la lingua italiana potrebbe forse l'approvazione ed introduzione della grammatica sarda che il Sacerdote Bonifacio d'Olmi intenderebbe di dare alla luce sotto i Reali auspici servire per una parte di remora e dall'altra rimirarsi come una contraddizione alle come sopra spiegate intenzioni. Quindi giacché la medesima non si ha qui sotto l'occhio per potersi formare un sicuro giudizio al proposito, V.E. si compiacerà di prendere in attenta considerazione col Sig.r Reggente, s'essa non possa servir d'ostacolo al detto fine politico con informarne per le Reali determinazioni sulla dedica a S.M la quale intanto si ritiene per esaminarsi e rimandarsi

12. AS-TO, Sezione Corte, Sardegna, Corrispondenza dell'isola, Viceré, Dispacci III, Mazzo I, Inventariato.

13. AS-CA, Segreteria di Stato, I, Categoria II, Dispacci originali di Corte, della Regia Segreteria di Stato per gli affari interni e della R. Segreteria di Stato per gli affari di Sardegna in Torino indirizzati al Viceré, vol. 56, f. 94. Anche in AS-TO Sezione, Corte, Sardegna, Corrispondenza col viceré, serie A, 21, f. 127. Di tutti i dispacci esiste copia sia a Cagliari che a Torino. Per semplicità, all'eccezione di questo utilizzato come esempio, si riporta una sola referenza d'archivio.

nel suo caso rettificata quando si saprà che l'autore abbia in pronto i mezzi per la spesa della stampa dell'opera non convenendo che nel programma d'associazione ch'egli pensa di pubblicare si prevenga il pubblico essere la medesima dedicata alla M.S.

Nessun riferimento alla qualità della grammatica

Dal documento traspare che, a Torino, la qualità della grammatica non era stata valutata; al governo, la qualità dello scritto, a voler essere generosi, non poteva interessare che molto relativamente. E, del resto, un esemplare della “medesima” – particolarmente voluminosa¹⁴ - non era stato inviato in Piemonte. Tuttavia, in assenza del testo dell'opera, era stata allegata al dispaccio del 3 febbraio la “dichiarazione onorifica” di Ferdiani, il “foglio A”. Anche se non ne conosciamo il contenuto e non possiamo quindi esserne certi, è probabile che la “dichiarazione onorifica” includesse l'esposizione e il commento di aspetti sostanziali del lavoro; è comunque indubbio che ne certificasse la qualità. Eppure, nel dispaccio del 1° marzo, nulla veniva detto della relazione di Ferdiani. Ben altro, a Torino, fu l'interesse per la dedica.

La dedica a Vittorio Amedeo III¹⁵

Febrès, nella proposta di dedica, aveva scritto che l'isola...con la nazione e lingua sarda... fu tenuta fin dalla sua nascita per ischiava delle nazioni e lingue dominanti, l'arabica e pisana e genovese e catalana ed aragonese e castigliana.

Il religioso aveva elencato i meriti che sarebbero stati attribuiti al monarca qualora avesse acconsentito alla stampa della grammatica. Spiegava Febrès che, appoggiando il progetto, Vittorio Amedeo III avrebbe assunto il ruolo di colui grazie al quale la lingua dell'isola esce la prima volta da codesta schiavitù e consegue la piena libertà di comparire a' forestieri con tutta la sua bellezza natia, e di abbellirsi più ogni dì, come le altre lingua... Perciocche Vostra Maestà con la sua saviezza ha conosciuto l'errore di quella gelosia politica di tenere sotto la dominante ed in catene la lingua delle Provincie novamente acquistate; e con la sua magnanimità in abbandonarla si è mostrata superiore di animo a tutti i suoi predecessori... Chi consideri attentamente la grandezza di questo real favore ha degnamente ad ammirare meco tanta magnanimità di Vostra Maestà in farlo...

Nella risposta al viceré si informava Cagliari che la dedica al monarca pervenuta a Torino - “foglio C” - veniva trattenuta per analizzarla e che sarebbe stata restituita, dopo aver apportato le opportune rettifiche, una volta che venisse confermato da Cagliari che l'autore aveva i fondi necessari per la stampa.

14. Come deducibile dall'indice si trattava di un'opera di circa 900 pagine. BU-CA, Collezione Baylle, ms.11.2.K (10)^{04v-05r-05v-06r}.

15. BU-CA, Collezione Baylle, ms.11.2.K (10)^{03r-04r}.

La dedica: un manifesto politico

L'ex gesuita, decantando i meriti che presumeva che sarebbero stati attribuiti al monarca qualora Vittorio Amedeo III avesse appoggiato il progetto, accettato la dedica, e quindi autorizzato *l'imprimatur* della sua grammatica, non aveva considerato la strategia linguistica del governo; oltre alla natura dello scritto - una grammatica - anche la dedica era de facto un manifesto politico che il re non poteva sottoscrivere. Per i Savoia la sua pubblicazione nella forma proposta da Bonifazio d'Olmi avrebbe implicitamente significato l'avallo di una nuova strategia linguistica, opposta e contraria a quella in vigore nel regno. *L'incipit* della risposta di Torino a Cagliari nel dispaccio del 1° marzo fu esplicito sugli obiettivi dei Savoia e non lasciava spazio ad interpretazioni: "Fin dal principio in cui cod° regno passò sotto il Dominio della Real Casa essendosi di tempo in tempo inculcato di promuovere la lingua italiana...". I Savoia intendevano proseguire con la politica che era stata dei loro predecessori; l'italiano doveva divenire la nuova "lingua dominante" nell'isola.

Attenta considerazione...s'essa non possa servir d'ostacolo al detto fine politico...

Nel dispaccio del 1° marzo al viceré, da Torino era stato sottolineato che "l'approvazione ed introduzione..." dell'opera di Febrès poteva "forse" costituire un ostacolo all'esecuzione della politica del regno. I dubbi del governo sull'opportunità della pubblicazione furono reiterati nel seguito del documento col richiedere che, in mancanza di un esemplare della grammatica a Torino, si procedesse in Sardegna ad una *attenta considerazione*¹⁶ dell'opera per stabilire...*s'essa non possa servir d'ostacolo al detto fine politico...* ed informarne Torino per permettere si potesse pervenire a *le Reali determinazioni sulla dedica a S.M.*

Attesa versus un "non imprimatur" inappellabile

Valutando alla lettera la risposta di Torino, il viceré avrebbe potuto concludere che per una decisione definitiva, in Piemonte avrebbero atteso che pervenisse da Cagliari il "sicuro giudizio" sull'opera; infatti non era stata formalmente esclusa la possibilità che la grammatica di Bonifazio d'Olmi potesse ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione. Si era affermato che la dedica veniva trattenuta per rivederla ed eventualmente rinviarla in Sardegna con le rettifiche ritenute opportune nel momento in cui si fosse avuta conferma che l'autore era in possesso dei fondi necessari per procedere alla stampa.

16. AS-CA, Segreteria di Stato, I, Categoria II, Dispacci originali di Corte, della Regia Segreteria di Stato per gli affari interni e della R. Segreteria di Stato per gli affari di Sardegna in Torino indirizzati al Viceré, vol. 56, f. 94. Anche in AS-TO, Sezione Corte, Sardegna, Corrispondenza col viceré, serie A, 21, f. 127.

Il dispaccio partito da Cagliari del 31 marzo 1786¹⁷: *non imprimatur*.

Il messaggio di Torino fu invece interpretato da Solaro di Moretta come un inappellabile *non imprimatur*, e il 31 marzo, con toni ben diversi da quelli che avevano caratterizzato la missiva del 3 febbraio, il viceré scriveva:

Sulla grammatica sarda compilata dall'Exgesuita Bonifacio D'olmi

... avrò il vantaggio di riscontrarla che mi sono parsi assai plausibili ed appaganti dall'E.V. allegati per non permettere la stampa della grammatica Sarda compilata dall'Exgesuita Sacerde Bonifacio D'Olmi mentre potrebbe lo studio di tale opera alienare non solo i studenti ma eziandio le persone provette dall'applicarsi alla lingua Italiana che conviene di promuovere e d'altra parte essendo ben diversi secondo i luoghi del Regno i Dialetti dell'idioma sardo non riuscirebbe di veruna utilità l'opera sud^a: a ciò si aggiunge che non avendo egli fondi per anticipare la spesa della stampa come ne venni accertato da questo Monsigne Arciv^o¹⁸ vi è poca speranza di far fronte alla med^a col mezzo dell'associazione non convenendo nemmeno, come V.E. ha ottimamente riflettuto che nel Programma d'associazione (di cui è affatto incerto l'esito) si prevenga il pubblico d'essere d^a opera dedicata a S.M.

Exgesuita sud^o

Ho quindi stimato di fargli sentire per mezzo del Sig.r Reg.e che sebbene fosse degna di commendazione la di lui fatica nell'aver compilata la grammatica sud^a non era tuttavia S.M. in disposizione di accettare la dedica, e non conveniva neppure di permetterne la stampa, riservandomi a seconda del sentimento del prefato Monsigne Arcivescovo, e del Sig.r Rege di fargli corrispondere qualche caritatevole sussidio e di applicarlo altresì, stanti le notizie della di lui capacità, talento, e buona condotta a qualche incombenza di scuole inferiori per procurargli in mezzo alla sua miseria il mezzo di sostentarsi e remunerare in qualche modo il di lui travaglio.

17. AS-CA, Segreteria di Stato, Serie I, Categoria VI, Dispacci viceregi indirizzati al Re e ai suoi ministri, vol. 305, f. 54. Antonello Mattone ha analizzato l'opposizione di Torino alla possibilità di stampare la grammatica di Febrès alla luce dei documenti conservati nella Biblioteca Universitaria di Cagliari e soprattutto dell'ultimo dispaccio inviato da Cagliari a Torino il 31 marzo 1786 che gli era stato segnalato da Stefano Pira: (Mattone, Sanna, 2007, pp. 78-80). La trascrizione della parte concernente la grammatica di Febrès nel dispaccio del 31 marzo è stata già pubblicata: (Pes & Payás, 2021, p. 168). Non erano stati invece ancora pubblicati i dispacci del 3 febbraio e del 1° marzo. I due dispacci, insieme al terzo già noto, permettono di avere una visione completa della vicenda, tutta racchiusa nella summenzionata corrispondenza, ed evidenziano, *inter alia*, quanto la stampa della grammatica fosse all'inizio entusiasticamente appoggiata da Cagliari.

18. L'Arcivescovo di Cagliari era Vittorio Melano di Portula.

Rispetto alla posizione che era stata esposta da Cagliari in febbraio, immutato era soltanto il riconoscimento del talento dell'autore. Per il resto, in febbraio, si era affermato che la stampa della grammatica di Bonifazio d'Olmi avrebbe incoraggiato i giovani all'apprendimento dell'italiano e del latino mentre nel dispaccio del 31 marzo si proclamava che rischiava di allontanare studenti e "persone provette" dalla lingua italiana e che era la lingua italiana che doveva essere divulgata. Addirittura si dichiarava che la diversità dei dialetti sardi rendevano la grammatica inutile.

Febrès era stato informato che *...non era...S.M. in disposizione di accettare la dedica, e non conveniva neppure di permetterne la stampa*¹⁹.

Formalmente, quindi, il "non imprimatur", quello definitivo, fu di Angelo Solaro di Moretta il quale comunque agiva secondo la volontà dei Savoia, espressa nel dispaccio del 1° marzo.

Il commento di Torino al dispaccio pervenuto da Cagliari datato 31 marzo 1786.

A dimostrazione di quanto sopra, nel riassunto effettuato dal ministro Corte del dispaccio proveniente dalla Sardegna, datato 31 marzo 1786²⁰ si annotava:

*Conviene il Viceré che non si debba permettere la stampa della gramatica sarda compilata dall'exgesuita spagnolo Bonifacio d'Olmi mentre una tal opera potrebbe alienare non solo gli studenti ma eziandio le persone provette dall'applicarsi alla lingua italiana che conviene di promuovere nel Regno. Onda ha stimato di fargli sentire che non avrà in disposizione di accettare la dedica e non conviene neppure di permetterne la stampa*²¹. *Si riserva però il Viceré, a seconda del sentim° di Monse Arciv° e del*

19. AS-CA, Segreteria di Stato, Serie I, Categoria VI, Dispacci viceregi indirizzati al Re e ai suoi ministri, vol. 305, f. 54.

20. AS-TO, Sezione Corte, Sardegna, Corrispondenza dell'isola, Viceré, Dispacci III, Mazzo I, Inventariato.

21. Erano trascorsi esattamente vent'anni da quando, il 28 marzo 1766, il Padre Provinciale del Cile, Balthasar Huever, da Calera, in Cile, aveva scritto al Padre Visitatore della Provincia del Paraguay, Nicolas Contucci, a Cordoba (attuale Argentina) annunciando: "Queda impresso el arte nuevo de la Lengua Indica, que compuso el P.e Andres Febres, y espero sirvirá de grande alivio a los misioneros nuevos. En aviendo ocasion remitiré a V. R^a un exemplar." Archivo general de la Nación (in seguito AGN), Buenos Aires, Carta del padre Balthasar Huever al padre Nicolás Contucci, Calera, el 28 marzo 1766. AGN, Fondo "Compañía de Jesús", Leg. 419 / 6.10.7 (1766-1770). Per la genesi dell'opera di Febrès sulla lingua mapudungun intitolata *Arte de la lengua general del reino de Chile, con un dialogo chileno-hispano muy curioso, a que se añade la doctrina cristiana, esto es rezo, catecismo, coplas, confesionario y pláticas, lo más en lenguas chilena y castellana, y por fin un vocabulario hispano-chileno y un calepino chileno-hispano más copioso* e pubblicata a Lima nel 1765 e le lettere precedenti quella del 28 marzo 1766 - del 18 novembre 1764 e del 12 maggio 1765 - inviate da Huever a Contucci con informazioni relative alla sua stampa, vedere: (Rondón, 2014, pp. 83-84).

*Reggente di fargli corrispondere qualche caritatevole sussidio e di applicarlo a qualche incombenza delle scuole inferiori per sottrarlo dalla miseria*²².

E, sulla stessa linea, in una successiva comunicazione, datata 26 aprile, il ministro, da Torino, inequivocabilmente, scriveva al viceré:

*Giacché l'E.V. si è compiaciuta di concordare meco che pei riflessi politici da me fattile presenti e per quelli che sono anche a lei occorsi, non convenga di permettere la stampa della nota grammatica sarda...*²³

E si continuava affermando che:

*...S.M. ha approvato che ne abbia disingannato l'autore colla riserva però di far uso de' di lui talenti e capacità con applicarlo alle scuole inferiori e fargli intanto, per sollevarlo dalle sue strettezze, corrispondere dalla Regia Cassa un soccorso, che gli serva anche di qualche compenso al fatto lavoro*²⁴.

La grammatica di Bonifazio d'Olmi a tutt'oggi perduta

Dopo quello del 31 marzo 1786, la stampa della grammatica sarda di Andres Febrès *alias* Bonifazio d'Olmi non fu mai più argomento di dispaccio.

Lex gesuita catalano, ex missionario in Cile, linguista, matematico, gnomonista, cartografo, letterato polemico, e - come aveva scritto lo stesso Solaro - di *molto ingegno*, non aveva, tuttavia, doti diplomatiche. Il destino della sua grammatica - e forse della Sardegna - sarebbe stato probabilmente un altro se nella dedica avesse modulato i toni e le parole optando per un testo meno deliberatamente politico e più anodino.

Non è, tuttavia, da escludere del tutto che senza la reazione alquanto drastica del viceré Solaro di Moretta - che non poteva comunque permettere che lo scritto di Febrès divenisse per lui motivo di contrasto con Torino e doveva mostrarsi in perfetta sintonia con la politica dei Savoia soprattutto dopo aver espresso, il 3 febbraio, un *parere favorevole* evidentemente non gradito dal governo - ci sarebbe stata la possibilità di rivedere la dedica al fine di ottenere *l'imprimatur*. D'altronde, non si era detto nel dispaccio del 3 febbraio che l'autore era disposto *di buon grado a qualunque correzione o riforma che si stimasse costì di farvi?*

22. In un successivo dispaccio, datato 26 maggio 1786, Solaro di Moretta, senza minimamente sollevare la questione della stampa dell'opera di Bonifazio d'Olmi, scriveva *... e mi riservo di far uso del benigno permesso da S.M. accordatomi per far corrispondere qualche sussidio all'autore della nota grammatica sarda frattanto che si avrà egli presente per applicarlo alle scuole inferiori*. Il titolo del sopra citato paragrafo - a margine del corpo del testo - era "benigna disposizione di S.M. per l'autore della grammatica sarda". In AS-CA, Segreteria di Stato, Serie I, Categoria VI, Dispacci viceregi indirizzati al Re e ai suoi ministri, vol. 305, f. 71. Non esistono finora conferme che Febrès avesse effettivamente ricevuto un sussidio.

23. AS-TO, Sezione Corte, Sardegna, Corrispondenza col Viceré, Serie A, Mazzo 21, f. 135.

24. *Ibidem*.

Qualsiasi siano stati gli errori commessi, quasi due secoli e mezzo dopo la vicenda, si può soltanto constatare che - la grammatica di Febrès - *“composta con molto studio e fatica...la quale...può anche servire agli studenti che non hanno altro linguaggio che il sardo per più facilmente imparare l'italiano ed il latino - non ottenne l'imprimatur.*

Della “Prima Grammatica de' tre dialetti sardi antico, e moderno di Logudoro e cagliaritano” di Bonifazio d'Olmi sono “sopravvissuti” soltanto il frontespizio della grammatica, la dedica al monarca in sardo e in italiano, l’“avvertimento” in italiano, e l'indice²⁵. Il corpo dell'opera, a tutt'oggi, è perduto²⁶.

Post Factum

Il 22 dicembre 1786, soltanto nove mesi dopo la vicenda sopra descritta, Solaro scriveva in un dispaccio inviato a Torino:

Riguardo all'opera sulla lingua sarda del Sacerde Madau

Il Sacerd. Madau fu prevenuto delle intenzioni dall'E.V. significatemi riguardo alla stampa della di lui opera sulla lingua sarda con essersegli fatto sentire, che non si sarebbe incontrata per parte del Governo difficoltà nel permettere che si desse alla luce, ma che nel publicar col programma di associazione non dovesse fare il menomo cenno della dedica stata dalla M.S. accettata; ora egli sta pensando ai mezzi da adottare su tale proposito²⁷.

25. BU-CA, Collezione Baylle, ms.11.2.K (10).

26. Siotto Pintor alla metà del XIX secolo, ricordando gli studi di lingua sarda degni di menzione, includeva *la Grammatica del canonico di Cagliari Agostino Ortali, cui vanno uniti il Vocabolario domestico spagnolo italiano e sardo cagliaritano e i più usitati proverbi in forma di dizionario* e notava che, nella prefazione, Ortali *afferma che capitò in Sardegna negli scorsi anni il p. Andres Febrès catalano, nativo di Manresa, il quale giovinetto fu mandato all'America meridionale e quivi riuscì maestro nella lingua Cilena, e fece una grammatica che fu impressa in Lima nel 1764. Dappoi fece dimora in Cagliari col finto nome di Bonifacio d'Olmo [sic], e s'invaghi del linguaggio. Raccolse quanti libri stampati poté avere per apprendere il dialetto cagliaritano e logudorese, e quindi risolvette di scrivere la grammatica sarda-italiana col metodo del Corticelli. Incominciò a distendere l'ortografia, e fu sì imbrogliato, che la mutò tre volte. L'altro fece con poco lavoro, poiché diceva di trovare il nostro dialetto conforme più che altro qualunque al latino, da cui è derivato. Ma mentre s'aspettavano dal continente le lettere accentate (cosa essenzialissima nel sardo per la differenza della significazione) fu attaccato da lenta paralisis, per che ricoverò nella casa religiosa di s. Michele, dove finì la sua vita nel giorno del 1° d'aprile 1790. Colla sua morte perdette la Sardegna un uomo di merito eminente... Non si sa come siasi smarrita la grammatica.* (Siotto Pintor, 1844, vol. III, p. 518). Per approfondimenti: (Pes & Payás, 2021, p. 154).

27. AS-CA, Segreteria di Stato, Serie I, Categoria VI, Dispacci viceregi indirizzati al Re e ai suoi ministri, vol. 305.

E, un anno dopo, nel dicembre del 1787, in un altro dispaccio inviato a Torino dal viceré Carlo Thaon di Revel di Sant'Andrea, il successore di Angelo Solaro di Moretta, si legge:

Opera del P. Madau sull'antica poesia sarda

*...V.E. cui trasmetto qui unite due copie di un'opera sull'antica poesia sarda compilata dall'exgesuita P. Madau, che supplica l'E.V. di umiliarne una a S.M. e a S.A.R. l'altra accompagnate dai gentili di lei uffici onda vengano benignamente accolte*²⁸.

Si trattava de "Le Armonie de' Sardi", una raccolta di componimenti poetici (Madau:1787) per la stampa della quale evidentemente Madau aveva potuto raccogliere i fondi necessari.

Considerando che anche l'opera di Matteo Madau, il cui "patriottismo linguistico" è generalmente riconosciuto, non era priva di almeno implicite connotazioni politiche, perché l'ex gesuita ozierese ottenne l'"imprimatur" da Torino e lo scritto dell'ex missionario in Cile era stato invece censurato in quanto ostacolo all'esecuzione della strategia linguistica dei Savoia?

E alla luce dell'esperienza di Madau, è possibile confermare che fu il testo della dedica a Vittorio Amedeo III la "linea rossa" che Febrès aveva irrimediabilmente varcato nella sua grammatica determinandone il *non imprimatur*?²⁹

28. *Ibidem*, vol. 306, f. 74.

29. Da notare che - vedere nota 27- anche la dedica a Vittorio Amedeo III nel lavoro di Madau, a Torino, aveva incontrato una qualche resistenza e nel concedere l'*imprimatur* dal governo era stato indicato al viceré che nella pubblicazione non dovesse trapelare che era stata accettata dal monarca. Nonostante "le resistenze" si giunse comunque a una soluzione che ne consentì la stampa. Per Febrès non era stato possibile. La diversa natura dell'opera di Madau - una composizione poetica e non una grammatica - potrebbe aver avuto una qualche influenza sulla decisione di Torino di autorizzarne la pubblicazione? Ad altri studiosi il compito di analizzare le ragioni politiche, letterarie, e di qualsiasi altra natura, che consentirono a Madau di ottenere l'*imprimatur* che era stato negato a Febrès. La summenzionata analisi potrà essere supportata, *inter alia*, da altri dispacci, oltre a quelli qui riprodotti, che trattano della pubblicazione de "Le armonie de' Sardi" conservati negli Archivi di Stato di Cagliari e di Torino.

Riferimenti

Archivio di Stato di Cagliari

Archivio di Stato di Torino

Archivo General de la Nación, Buenos Aires

Biblioteca Universitaria di Cagliari

Editti e pregoni, Editti, pregoni, ed altri provvedimenti emanati pel Regno di Sardegna dappoichè passò sotto la dominazione della Real Casa di Savoia sino all'anno 1774, Cagliari, Stamperia Reale, 1775.

Febrès A. (1765). *Arte de la lengua general del reino de Chile, con un dialogo chileno-hispano muy curioso, a que se añade la doctrina cristiana, esto es rezo, catecismo, coplas, confesionario y pláticas, lo más en lenguas chilena y castellana, y por fin un vocabulario hispano-chileno y un calepino chileno-hispano más copioso*. Lima, Calle de la Encarnación.

Guasti, N. (2006). *L' esilio italiano dei gesuiti spagnoli. Identità, controllo sociale e pratiche culturali (1767- 1798)*. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.

Hanisch Espíndola, W. (1972). *Itinerario y pensamiento de los jesuitas expulsos de Chile*. Santiago del Chile, Andrés Bello.

Madau, M. (1787). *Le armonie de' Sardi*. Reale Stamperia, Cagliari.

Manca di Nissa, M. (2021). "Andres Febrès S.J. e l'orologio solare del Duca Mattei", in *Accademie & Biblioteche d'Italia* (pp. 125-137), Gangemi, Roma.

Mattone A. & Sanna, P. (2007). *Settecento sardo e cultura europea: lumi, società, istituzioni nella crisi dell'antico regime*. Franco Angeli, Milano.

Payás, G. & Pes, E. (2020). "Como uno que yo me sé". Nuevos aportes a la biografía y obra de Andrés Febrés, S.J. (Manresa, 1732-Cagliari, 1790). in *Historia, Santiago*, 53(1), 131-153.

Pes, E. & Payás, G. (2021). "Andrés Febrés, linguista esule in Sardegna (1783ca – 1790)", *SCRIPTA, Revista internacional de literatura i cultura medieval i moderna*, 17, 139-175.

Rondón, V. (2014). "Havestadt v/s Febrés. A propósito de una carta y unas canciones". *Revista de Historia Social y de las Mentalidades*, 18(2), 79-103.

Siotto Pintor, G. (1844). *Storia Letteraria di Sardegna*. Cagliari, Tipografia Timon, III voll.

Sommervogel, C. (1892). *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus, Nouvelle édition*, Bruxelles / París, Oscar Schepens / Société Belge de Librairie, 1890-1932, XI voll.

Sobre el autor

MICHELE MANCA DI NISSA nació en Cagliari en el 1960 y actualmente vive en Chile. De formación cientista político, ha trabajado por más de treinta años para los refugiados en todas partes del mundo. Jubilado desde 2018, se dedica a la investigación acerca de Andres Febrès y de los jesuitas sardos misioneros en las Américas y en Filipinas en los siglos XVII y XVIII. En 2021, publicó: "Andres Febrès S.J. e l'orologio solare del Duca Mattei" en la revista *Accademie e Biblioteche d'Italia* y "Primi risultati di una ricerca per l'elaborazione di un catalogo dei gesuiti sardi espulsi dai domini spagnoli d'oltremare nel 1767" en la revista *Theologica & Historica - Annali della Pontificia Facolta Teologica della Sardegna*. Correo Electrónico: michelemancadinissa@yahoo.com

 <https://orcid.org/0009-0002-1908-8332>

CUHSO

Fundada en 1984, la revista CUHSO es una de las publicaciones periódicas más antiguas en ciencias sociales y humanidades del sur de Chile. Con una periodicidad semestral, recibe todo el año trabajos inéditos de las distintas disciplinas de las ciencias sociales y las humanidades especializadas en el estudio y comprensión de la diversidad sociocultural, especialmente de las sociedades latinoamericanas y sus tensiones producto de la herencia colonial, la modernidad y la globalización. En este sentido, la revista valora tanto el rigor como la pluralidad teórica, epistemológica y metodológica de los trabajos.

EDITOR

Matthias Gloël

COORDINADOR EDITORIAL

Víctor Navarrete Acuña

CORRECTOR DE ESTILO Y DISEÑADOR

Ediciones Silsag

TRADUCTOR, CORRECTOR LENGUA INGLESA

Mabel Zapata

SITIO WEB

cuhso.uct.cl

E-MAIL

cuhso@uct.cl

LICENCIA DE ESTE ARTÍCULO

Creative Commons Atribución Compartir Igual 4.0 Internacional